

**Imogen Binnie, *Nevada***, (traduzione di Silvia Rota Sperti), Feltrinelli, 2023

Nevada – New York circa quattromila chilometri, la distanza che Maria percorre nella seconda parte del romanzo *Nevada* di Imogen Binnie, pubblicato nel 2013 e tradotto nel 2023 per Feltrinelli.

Ma chi è Maria? È una donna transgender, che ama la sua bicicletta e pedalare per Brooklyn perché quando pedala si sente libera. Ha un lavoro in una libreria dell'usato che la sfinisce e una fidanzata, Steph, che la esaspera.

Maria ha fatto la transizione da anni, ma il rapporto con il suo nuovo genere è ancora complesso. Si è sempre sentita "strana" fin da "piccola" e non riusciva a capire perché. Solo quando ha lasciato il suo paese natale, la famiglia, ed è venuta a New York ha realizzato di cosa si trattava: non doveva più essere altro da sé. Si era sempre controllata per essere quello che la famiglia e la società volevano da lei, come maschio.

Con la transizione i suoi problemi però si sono ulteriormente complicati: ha dovuto abbandonare la sua non-identità di maschio e assumere quella di donna trans. Un percorso in cui si troverà ad affrontare tematiche femminili oltreché quelle inerenti i rapporti all'interno del capitalismo.

E come sono le donne trans nella vita? Prima di tutto diverse da quelle che si vedono in televisione. Lei ha un "passato incasinato e non è venuta fuori". Nonostante gli anni passati dalla transizione si sorprende ancora quando la chiamano Signorina, perché all'inizio del percorso era presa di mira e questo disagio ormai è interiorizzato, inscritto in lei, anche se ha imparato ad assumere l'apparenza femminile: quasi la costruzione di un personaggio.

Porta jeans e gonne, ma si deve ancora fare la barba. Si trucca: molto fondotinta per nascondere la barba. "Fanculo rossetto!" attira lo sguardo dove è in agguato la barba. Truccare molto gli occhi e infine "devi solo recitare la parte della Signora, metterci tutta te stessa e poi non gliene fregherà un cazzo a nessuno".

Quello che però risuona dai suoi pensieri è che non riesce ancora a convivere fino in fondo con la sua transessualità e così si scorda di assumere gli ormoni e questo le sballa l'umore. Riesce a scriverne (tiene un blog), ma nei rapporti con gli altri si rinchiude sulla difensiva, ed è così presa da sé stessa che non riesce ad avere un dialogo, ad essere presente con la sua compagna e con la sua unica amica.

Pensa a cosa dovrebbe fare e fa altro. Prende la decisione di essere sincera con Steph, perché ha deciso di lasciarla, ma quando si incontreranno sarà Steph a lasciare Maria. Finisce la sua relazione e viene licenziata. Persi lavoro e fidanzata, Maria decide di essere "irresponsabile". Prende in prestito/ruba la macchina di Steph e parte verso la California, con una scorta di eroina.

Arrivata in Nevada, giunge a Star City, un posto desolato dove esiste praticamente solo un Walmart. Qui lavora James, uno strafatto a cui piacciono i vestiti da donna, ma non è gay e nemmeno un transessuale: ha un rapporto non chiaro con la sua sessualità e la sua fidanzata.

Non appena Maria vede James pensa "questo qui è un transessuale e non lo sa ancora". Pensa così di avere trovato lo scopo del suo viaggio.

Quando Maria e James si incontrano al Walmart, in qualche modo si fiutano e per James ci può essere la possibilità di avere a che fare con una "*lesbotrans* senza complicazioni sessuali". Maria non ha ancora capito che cos'è che non va, come riuscire a esprimere quello che prova e ad avere una relazione. Questa potrebbe essere la sua occasione di non fissarsi su di sé, ma provare ad essere presente per un altro.

Il rapporto tra Maria e James non funziona. Maria pensa a cosa dire, sa intuire la situazione di James, ma quando parla è per monologhi. James, il più del tempo con il cervello in pappa, si ritira; se in certi momenti la trova interessante e stimolante, per lui è troppo e pensa di rimanere nella sua condizione di vita. Non c'è uno scambio tra di loro che dia la possibilità di uscire dai loro gusci.

Proseguendo nella lettura del romanzo, il personaggio di Maria ha sempre più preso corpo e anima, coinvolgendomi empaticamente e non senza ironia nelle sue difficoltà. Molte domande si sono aperte e uno sguardo è cambiato per poter cogliere la complessità di un percorso come quello seguito da Maria: “nessuno in realtà vuole essere una donna trans, cioè, nessuno si sveglia e dice ehi, forse la mia vita sarebbe migliore se facessi la transizione.”

*Maria Bongiovanni*